



A sinistra, un capitello con teste angolari esposto alla mostra di Bari dedicata a Federico II  
A destra, un famoso ritratto di Tullio Pericoli dedicato a Jorge Luis Borges

*I suoi disegni e ritratti a Roma e ad Ascoli*

# I Pericoli della matita

L'artista marchigiano ha trovato i toni più maturi dell'ironia

reflessivo, calibrato e sensibile e l'immagine più studiata, incisiva e anche ironicamente più misurata. In genere, i suoi famosi ritratti di questi anni sono realizzati in bianco e nero, oppure combinando la china con l'acquarello (di cui l'artista sfrutta sapientemente la leggerezza cromatica) o, più raramente, al pastello, come nel caso della «Suite di ritratti» che resta esposta a Palazzo dei Capitani di

Ascoli, fino al 6 febbraio, per iniziativa del Soroptmist international Club. Si tratta di 31 disegni, appartenenti alla raccolta dell'editore Franco Maria Ricci che aveva commissionato a Pericoli i ritratti degli scrittori per le copertine della collana letteraria «La Biblioteca di Babele», curata da Jorge Luis Borges, riproposta due anni fa in edizione di lusso. Tra gli autori: Borges stesso, Kafka,



Poe, Stevenson, Voltaire, Kipling, Wilde, Tolstoj, London, Papini (unico degli italiani)... Le loro immagini sono state riunite in un volume finale riservato a Pericoli con l'aggiunta di un autoritratto.

Questa esposizione, indirettamente, ribadisce il rapporto tra l'editoria e l'artista considerato non solo un acuto e inventivo disegnatore, ma uno dei maggiori ritrattisti del nostro tempo. Anche l'ultimo numero della rivista di poesia e arte Hortus, edita dalla Stamperia dell'Arancio di Grottammare, gli ha dedicato le 60 pagine della sezione arti visive.

Da qualche tempo egli ha abbandonato la satira politica per prediligere l'attività pittorica che aspetta ancora di essere valorizzata rispetto a quella di «illustratore» ampiamente veicolata dalla stampa e dai libri. Nella produzione libera dalla committenza dà pieno sfogo alla fantasia e all'ironia di cui è dotato. E in queste raffinate composizioni, ricche di rimandi culturali e autobiografici, appare, sia pure in forme reinventate, l'originario paesaggio piceno che da sempre si porta dentro. Lo stesso che si ritrova nelle sue impegnative scenografie e nelle opere murali. (Luciano Marucci)